

particolarmente disomogenei. Sono sottoposti all'approvazione dell'Assemblea, come nel caso di questo decreto-legge, argomenti che è poco definire diversi, non avendo alcun nesso tra di loro.

La presumibile obiezione a questa mia constatazione preliminare è l'urgenza e, quindi, la necessità di intervenire sulle materie che costituiscono l'oggetto del provvedimento. Obiezione ovviamente comprensibile e, da un certo punto di vista, anche corretta, se non fosse che ogni qualvolta si adottano provvedimenti quali quello in esame, si contravviene ad un dettato legislativo: la legge n. 400 della 1988, che impone l'omogeneità del contenuto dei decreti-legge.

Questa maggioranza deve dire una buona volta se le leggi vanno rispettate e se valgono per tutti, a partire dal Parlamento quando licenzia nuove norme. Non sappiamo se, invece, la legge è qualcosa cui si fa riferimento solo quando conviene, quando è funzionale per raggiungere specifici obiettivi, magari di parte. Non viene considerata, al contrario, come un riferimento generale, ordinatorio, che definisce i limiti entro i quali qualsiasi organismo o istituzione si deve muovere, almeno fino a quando quel riferimento normativo non viene sostituito da un altro.

Così funzionano, o meglio dovrebbero funzionare, le democrazie parlamentari normali ed efficienti; le leggi esistono per dare regole certe, riconosciute, cui le istituzioni uniformano il loro funzionamento. Il Parlamento non può disattendere così frequentemente questo principio. Se si chiede ai cittadini il rispetto delle leggi e si pretende rigore nella loro applicazione, allora non si possono ripetutamente introdurre eccezioni, quasi fossero una scelta obbligata. Voglio dire chiaramente che non si tratta di questo, ma di una precisa volontà e di un atteggiamento da parte del Governo che rileva scarso rispetto nei confronti del Parlamento.

Un altro punto estremamente discutibile del provvedimento è l'aumento di tasse attraverso un decreto-legge, perché di questo si tratta. L'innalzamento delle accise sui tabacchi lavorati comporta l'au-

mento del prezzo dei tabacchi. Ma le accise, termine tratto dal gergo parlamentare, altro non sono che tasse. Prendiamone atto: ogni occasione è utile per aumentare direttamente o indirettamente la pressione fiscale. Ma, in questo caso, a che scopo? Il vero tema di fondo è che, da quando governa il centrodestra, la riduzione della pressione fiscale nel paese non è stata mai realizzata.

Nonostante i proclami e le promesse, la realtà resta un'altra. Le tasse nel nostro paese non sono diminuite, se non forse per una fascia di cittadini molto limitata, ma non certo per quella più bisognosa, più debole, più esposta al caro-vita e alla riduzione del potere d'acquisto dei propri mezzi di sostentamento. Inoltre, con la riduzione della fiscalità statale, si sono costretti gli enti locali ad aumentare la loro. Lo hanno dovuto fare per continuare ad erogare i servizi che, per legge, ed in questo caso senza deroghe né scappatoie, sono tenuti a fornire. In questi ultimi tempi la stampa ci ha ampiamente illustrato tabelle, fornito casistiche, dalle quali si rileva come i tagli dei trasferimenti statali agli enti locali abbiano raggiunto percentuali che, in alcuni casi, oscillano tra il 20 e il 40 per cento in meno rispetto ai trasferimenti nell'anno precedente.

Non si è restituito il *fiscal drag*; non si sono adeguati i salari; i prezzi al consumo sono lievitati, liberi da ogni serio controllo o accettabile adeguamento; i prezzi dei prodotti petroliferi — è una notizia di questi giorni — sono alle stelle e stanno innescando una pericolosa ripresa del fenomeno inflazionistico, a partire da un tasso che è già tra i più alti d'Europa.

Ebbene, con il decreto-legge in esame si procede ad un ulteriore aumento. Non c'è promessa che tenga. Questo Governo attinge a tutto ciò che può, soprattutto se può farlo in fretta. Il paradiso del « meno tasse per tutti » può attendere.

Quanto alle disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, abbiamo udito in quest'aula dal Governo e dalla maggioranza, in occasione della trasformazione

della natura del contratto dei vigili del fuoco da privatistica a pubblicistica, discorsi molto impegnativi sul ruolo straordinario, insostituibile e ad alto rischio, che tale Corpo svolge per la sicurezza collettiva e per la sicurezza nazionale. E così è, indiscutibilmente: allo spirito di sacrificio, abnegazione e generosità dei vigili del fuoco va tutto il nostro non formale riconoscimento e apprezzamento, nonché, credo di poter dire, quello dell'intero paese.

Tuttavia, tale Corpo, per vedersi riconosciuti i diritti sanciti dal rinnovo contrattuale, ha dovuto attendere due anni e per ottenere questo traguardo ha dovuto lottare non poco, ricorrendo a forme di protesta eclatanti in tutto il paese. Ritengo che i colleghi della maggioranza non abbiano dimenticato i presidi di fronte a Montecitorio e gli appelli pervenuti a noi tutti affinché il Governo procedesse al rinnovo contrattuale. Finalmente, il decreto-legge in esame contiene alcune misure concrete, che riassumo sinteticamente.

Si prevede lo stanziamento di 10 milioni di euro finalizzati al pagamento dell'indennità speciale. Sappiamo tuttavia — e lo sapete anche voi, onorevoli colleghi della maggioranza — che tali risorse non sono sufficienti.

Le risorse destinate al personale dirigente del Corpo non sono state aggiunte, ma sottratte al contratto dei vigili del fuoco. Si toglie dunque a una parte per dare ad un'altra.

Si prevedono nuove assunzioni per 500 unità, a fronte di un fabbisogno stimato pari a circa 15 mila unità. Sul territorio nazionale sono presenti circa 27 mila vigili del fuoco, mentre l'organico dovrebbe essere pari a 46 mila unità, come ha testé ricordato il collega Lettieri. La sproporzione è del tutto evidente. Poiché le 500 assunzioni sono da destinare in parte a compiti amministrativi e dirigenziali, l'operatività del Corpo sarà migliorata molto limitatamente e non saranno avviati a reale soluzione i problemi del Corpo stesso. Esso, lo ripeto, è indispensabile alla salvaguardia dell'incolumità delle persone e alla tutela dell'ambiente, in un paese,

quale il nostro, in cui, anche per le gravi conseguenze di un diffuso dissesto idrogeologico, gli incendi, le alluvioni e gli eventi sismici non sono accadimenti sporadici, ma purtroppo, ormai, disastri a cadenza quasi regolare, che comportano un alto rischio per la vita di coloro i quali, come i vigili del fuoco, devono intervenire prontamente per salvare altre vite. In un paese con problemi così rilevanti, un organico sottodimensionato costituisce un ulteriore elemento di rischio per tutti.

Infine, la previsione del diritto ad una riserva speciale per i volontari limitato solo ad alcune isole è francamente opinabile. Ritengo che l'estensione di tale previsione a tutte le isole del nostro paese, e in particolare a quelle con maggiore difficoltà di collegamento, costituisca una proposta di buonsenso.

Sarebbe stato dunque necessario un provvedimento effettivamente risolutivo dei problemi che le rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco hanno ripetutamente evidenziato e sottoposto all'attenzione del Governo.

Mi pare che anche questa volta si diano risposte parziali e insoddisfacenti, nonché insufficienti. Se alle parole di riconoscimento del valore di questi servitori dello Stato il Governo avesse corrisposto con atti e fatti più coerenti ed incisivi, il nostro giudizio sarebbe stato ovviamente diverso su tutto l'impianto del decreto-legge. Spero che gli emendamenti presentati dall'opposizione possano trovare attenzione e condivisione, perché sono tesi a riconoscere quanto dovuto a chi si fa carico dell'incolumità e della sicurezza dell'intera nazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, questa è una bella giornata per misurare l'efficacia del lavoro parlamentare della maggioranza di Governo. Nel provvedimento precedente abbiamo visto come un disegno di legge del Governo, presentato solo poche settimane fa, non

abbia superato il vaglio dell'Assemblea del Senato. Oggi, invece, ci troviamo di fronte alle mancate promesse del Governo relativamente al comparto dei vigili del fuoco.

Sono passate solo poche settimane da quando ci siamo trovati in quest'aula a discutere del tema della contrattazione e della collocazione nell'ambito della pubblica amministrazione del comparto dei vigili del fuoco, creando un nuovo settore destinato a compiti di sicurezza civile. Come ricorderete, in quell'occasione l'opposizione, relativamente a questo punto, assunse posizioni differenziate. Ma questo poco rileva. Ciò che invece rileva ai fini della discussione e dell'approvazione del provvedimento in esame è che in quell'occasione il Governo si assunse la responsabilità e l'impegno di venire incontro alle richieste pressanti dei vigili del fuoco, richieste che venivano in parte accolte con quel provvedimento e con la creazione di un comparto autonomo, ma che riguardavano anche istanze materiali, molto concrete e tutte da condividere: la necessità di incrementare gli organici, la necessità di prevedere indennità speciali che dessero corpo e senso all'introduzione di un nuovo comparto autonomo, che dessero senso al fatto di avere ripubblicizzato il rapporto di lavoro perché la funzione svolta dai vigili del fuoco doveva essere una funzione altrimenti non delegabile ad altri. Ebbene, di tutte quelle promesse, di tutti quegli impegni, oggi resta poco o nulla.

Ricordo che nella passata legislatura l'attuale Presidente del Consiglio aveva invitato a non sottoscrivere il contratto del comparto sicurezza, promettendo che, nel caso di una sua vittoria alle elezioni, avrebbe garantito un incremento minimo di un milione di lire al mese per ogni operatore del comparto sicurezza. Ora, gli operatori di questo comparto hanno visto passare non uno, ma due contratti e sono ancora in attesa di quell'aumento di un milione al mese. Devo dire che in questo c'è una continuità, seppur perversa. Poche settimane fa, avete promesso ai vigili del fuoco che avreste provveduto con un decreto a venire incontro alle loro esigenze relativamente agli organici e a corrispon-

dere loro un'indennità speciale che desse senso, corpo e significato al fatto di aver costituito un comparto autonomo; e oggi che cosa ci troviamo? Le briciole! Un'assunzione di 500 nuovi vigili del fuoco, rispetto ad una necessità di organico stimata — per bocca dello stesso sottosegretario — in 15 mila unità, e pochi milioni di euro per compensare questa specificità che voi avete sostenuto — anche con il nostro consenso — essere assolutamente di grande rilievo e di grande importanza per riconoscere il lavoro che i vigili del fuoco rendono alla nostra comunità civile. Questo siete voi: capaci di grandi promesse ma avarissimi nel rispettarle, nel dare concretezza a queste vostre parole!

Si tratta di un aspetto che abbiamo sempre ripetuto, fin dall'inizio di questa legislatura, perché eravamo in grado di cogliere la discrepanza tra le promesse che facevate e la realtà modestissima della produzione legislativa parlamentare che mettevate a supporto delle vostre roboanti parole. Ma fintantoché tutto si svolgeva nelle sale ovattate di Camera e Senato, non vi siete dati la pena di preoccuparvi più di tanto. Adesso, che questa consapevolezza ha abbandonato i confini di queste aule ed è divenuta patrimonio delle persone che sono state da voi così lungamente vezzeggiate, accarezzate ed accompagnate nelle loro illusioni, ed ora si rendono conto della pochezza della serietà degli impegni che avete assunto fino a poche settimane fa, tutto questo comincia ad essere un problema estremamente serio.

Si tratta di un problema estremamente serio per voi, intendo, e anche per il paese — ahimè! —, perché quando il Governo dimostra uno scarto così macroscopico tra le promesse ed i fatti, è segno che non solo le cose non funzionano, ma che la fiducia nella serietà del Parlamento e del Governo rischia irrimediabilmente di diminuire nella considerazione dei cittadini italiani.

Ciò può farci piacere in termini di mero calcolo elettorale, ma ci dispiace profondamente, perché state minando alla base il rapporto fiduciario tra i dipendenti della pubblica amministrazione e tra il Parlamento e il Governo.

Fatta questa premessa, per dimostrare come, ancora una volta, siete provvidi di parole, ma avarissimi di fatti e di risposte concrete, passo ad esaminare il contenuto del decreto-legge al nostro esame. L'articolo 1 prevede il riconoscimento dell'indennità speciale. Si tratta di una misura che ci trova assolutamente concordi, in quanto è proprio il riconoscimento di tale indennità speciale a dare sostanza al provvedimento legislativo, che abbiamo licenziato poche settimane fa, relativo all'istituzione di un comparto autonomo nel pubblico impiego per i vigili del fuoco.

Peccato che mettiate a disposizione di tale indennità speciale pochissimi euro. Non solo: non contenti di aver stanziato un volume così esiguo di risorse finanziarie, avete deciso anche che questi pochissimi euro debbano contribuire a finanziare l'indennità speciale per il personale dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Condividiamo tale indennità speciale per il personale dirigente — perché è sacrosanta —, ma non si capisce perché la debbano pagare gli stessi vigili del fuoco.

Visto che avete messo a disposizione veramente quattro euro, e che la quota di 138.657 euro all'anno è una somma che credo il ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, sarebbe stato in grado di trovare nelle pieghe del suo bilancio, così provvido di « sacche » sconosciute ai più, avete avuto anche la sfrontatezza di sottrarre questi 138.657 euro annui proprio ai vigili del fuoco.

Si tratta di un'offesa sul piano della dignità di questi lavoratori! Infatti, non siete in grado nemmeno di individuare 138.657 euro all'anno da assegnare ai dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco! Ma vi rendete conto di cosa ci state proponendo? Ribadisco che siamo assolutamente favorevoli alla previsione di tale indennità, ma vorremmo che si trattasse di una cosa seria, non di una barzelletta, e non vorremmo che fosse oggetto di umiliazione per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco! Ma cos'è: la guerra dei poveri? Rubate ai poveri per dare ai poveri? Mi sembra di capire che si tratta di una

nuova forma di sperimentazione politica che riuscite a realizzare con molta efficacia!

Vorrei ora soffermarmi sull'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame, che prevede l'incremento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Qui ci troviamo veramente di fronte ad una barzelletta. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, nel corso dei lavori sia della Commissione sia, più recentemente, dell'Assemblea, ha lungamente argomentato sullo stato di grave disfunzione in cui versano i vigili del fuoco. Ella, signor sottosegretario, ha avuto anche l'amabilità di ricordare che avevamo governato solo fino a qualche anno fa, ma non avevamo fatto nulla a favore di questo settore, dimenticando una serie di provvedimenti importanti che, con molta lucidità, il collega Enzo Bianco ha avuto modo di ricordarle e che io, per carità di patria e per brevità di tempo, non intendo ripercorrere oggi.

Ma voi avete il coraggio, oggi, di dichiarare che il provvedimento — che converte un decreto-legge recante « Disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » — produce lo straordinario risultato rappresentato dall'assunzione di 509 unità: 500 nuovi vigili del fuoco, a fronte di una carenza di organico di circa 15 mila persone...

Siamo veramente al ridicolo! Ciò malgrado, dichiariamo di essere favorevoli all'approvazione dell'articolo 2 perché 500 nuove assunzioni sono pur sempre qualcosa, anche se ciò dimostra la vostra inattività rispetto alle promesse di cui siete stati, fino a poche settimane fa, protagonisti in questa Assemblea.

Vengo ora all'articolo 3, recante « Disposizioni per il servizio antincendio e di soccorso tecnico urgente nelle isole minori della Sicilia »: ebbene, capisco che queste isole abbiano caratteristiche particolari, in quanto difficilmente raggiungibili, ma perché il riferimento solamente ad esse, e non anche alle isole minori *tout court*?

Vi ponete un problema corretto (ho avuto modo di dichiararlo ieri e lo ribadisco quest'oggi) ma date una soluzione sbagliata.

È assolutamente vera (è sotto gli occhi di tutti) la difficoltà di coprire i posti dell'organico dei vigili del fuoco a Lampedusa, a Pantelleria e nelle isole Eolie; sono isole difficili da raggiungere e possono, per molto tempo, essere isolate, a causa di mareggiate o di condizioni meteorologiche sfavorevoli. Ma le isole minori sono tutte uguali; non conosco un'isola minore che sia facilmente raggiungibile: le isole Tremiti, le isole Ponziane, cosa hanno di diverso da quelle siciliane sotto il profilo in discussione? Insisto su tale tipo di ragionamento perché cercate di risolvere la questione in esame con uno strumento che non può costituire un precedente. Aniché fare ricorso ai concorsi — e, quindi, mettere tutti i cittadini italiani su un piano di parità —, prevedete che, ai fini dell'assunzione, abbiano un titolo di preferenza quanti risiedono in quelle isole. Ebbene, effettuate un intervento che rappresenta una forzatura della Costituzione, ma lo fate con un criterio di gradualità e di ragionevolezza. Se, però, ragionevolezza deve esserci, ragionevolezza vi sia davvero: non devono essere discriminate le altre isole minori. Se logica vuole che sia forzata una previsione costituzionale — quella di cui all'articolo 51, concernente l'eguaglianza di tutti i cittadini nella possibilità di accedere agli uffici della pubblica amministrazione —, sulla base di un principio di ragionevolezza, ebbene, che questo principio di ragionevolezza venga osservato fino in fondo, non a « saltelli », attraverso una disposizione che si riferisce alle isole minori della Sicilia, ma non alle altre! Ciò, invero, è assolutamente privo di ragionevolezza. Badate: se qualcuno, una volta convertito il decreto-legge, deciderà di impugnare il provvedimento in base allo specifico parametro della ragionevolezza, sarà difficile sostenere che le isole minori della Sicilia hanno condizioni climatiche tali da giustificare, nella legge, una loro diversa considerazione rispetto a tutte le altre isole minori italiane.

Quindi, il rischio è che il provvedimento possa essere impugnato; ma, come ripeto tutte le volte, se non varate provvedimenti contro la Costituzione, non siete soddisfatti. Peraltro, non riuscite neanche a governare bene, in quanto il vostro modo di fare continua a procurarvi censure; non corre mese, infatti, in cui la Corte costituzionale non pronunci una sentenza con la quale vengono « cassati » provvedimenti approvati da questo Parlamento. Mi riferisco alle disposizioni recanti forzature; disposizioni che voi, con una protervia incredibile ed inimmaginabile, continuate a sottoporre all'attenzione ed al voto di questo Parlamento.

Dunque, cercate di accogliere con benevolenza, nel vostro interesse, alcune delle proposte emendative da noi presentate; non siamo contrari al principio in esame: riconosciamo che la soluzione prospettata per venire incontro ai problemi delle isole minori è seria ed accettabile. Ma che sia seria ed accettabile per tutti, e non vi sia, invece, una discriminazione tra isole minori. Infatti, se il criterio è che si segua un comportamento difforme dalla previsione recata dalla norma costituzionale — mi riferisco, appunto, al diritto di tutti i cittadini ad ottenere condizioni di uguaglianza nel momento in cui chiedano di potere accedere ad un pubblico ufficio —, chiediamo che ciò abbia un senso compiuto fino alla fine.

Il collega Boato mi fa giustamente notare che lo stesso rilievo è contenuto nel parere espresso dalla Commissione lavoro pubblico e privato. Allora, riflettete su questo aspetto!

L'articolo 3-*bis* è un altro capolavoro. Nel corso dei mesi e degli anni scorsi si è proceduto all'acquisto di alcuni aerei...

**PRESIDENTE.** La invito a concludere, onorevole Bressa.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Quanto tempo mi rimane, signor Presidente?

**PRESIDENTE.** Ha già superato il tempo a sua disposizione, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Ma dispongo di quindici minuti, signor Presidente!

PRESIDENTE. I quindici minuti di cui disponeva sono già trascorsi, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sono già passati quindici minuti?

PRESIDENTE. Sì.

GIANCLAUDIO BRESSA. In tal caso, signor Presidente, mi limiterò a svolgere un'ultima considerazione.

PRESIDENTE. Benissimo, grazie.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non mi ero reso conto di avere parlato così a lungo, signor Presidente.

Il penultimo articolo del provvedimento, l'articolo 4, reca disposizioni in materia di accisa sui tabacchi lavorati. Voi sapete che il Presidente della Repubblica vi ha più volte chiesto, anche per iscritto, di assicurare l'omogeneità delle norme contenute nei decreti-legge e nelle relative leggi di conversione. Nel messaggio con cui ha rinviato alle Camere il disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, il Presidente Ciampi ha precisato che considerava quel testo disomogeneo dal punto di vista delle materie trattate.

Ciò premesso, qualcuno di voi mi deve una spiegazione. Il comma 2-ter dell'articolo 4 del provvedimento in esame sostituisce il numero 3) dell'articolo 2, secondo comma, lettera a), della legge 7 marzo 1985, n. 76, nel modo seguente: « 3) i rotoli di tabacco riempiti di una miscela di tabacco battuto e muniti di una fascia esterna del colore tipico dei sigari ricoprente interamente il prodotto, compreso l'eventuale filtro, ma escluso il bocchino nei sigari che ne sono provvisti, e di una sottofascia, entrambi di tabacco ricostituito, aventi peso unitario, esclusi il filtro o il bocchino, non inferiore a 1,2 grammi e la cui fascia, in forma spirale, forma un angolo acuto di almeno 30 gradi rispetto

all'asse longitudinale del sigaro; ». Cosa c'entra questa disposizione con i vigili del fuoco? Qual è il criterio di omogeneità che presiede alla sua introduzione nel testo del provvedimento?

La verità è che siete talmente alla ricerca di strumenti per fare cassa che qualunque cosa vi passi sotto gli occhi ne approfittate per introdurre una nuova tassa! Ciò è scorretto sul piano costituzionale e sul piano politico. Oltretutto, si tratta di un comportamento estremamente ridicolo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Anche a nome dell'Assemblea, rivolgo un saluto agli alunni ed agli insegnanti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore « Epifanio Ferdinando » di Mesagne, in provincia di Brindisi, presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, il rappresentante del Governo ed i colleghi si saranno accorti che stiamo insistendo molto su questo provvedimento: ci soffermiamo particolarmente su di esso perché riteniamo che rappresenti una buona occasione per parlare dei problemi di un Corpo importante per il nostro paese.

Durante questi due anni e mezzo di Governo del centrodestra, il Corpo dei vigili del fuoco ha subito angherie gravi. I colleghi hanno già ricordato, ad esempio, quanto tempo è passato dalla scadenza del termine per la stipula del loro contratto.

Spesso, i rappresentanti della maggioranza adducono a loro giustificazione i seguenti argomenti: « La situazione era così anche prima; noi l'abbiamo soltanto ereditata »; « Non abbiamo alcuna responsabilità; la responsabilità è vostra ». Certo, questa ingiustizia ha riguardato, e in qualche caso riguarda ancora, più in generale, anche altre categorie di lavoratori. Tuttavia, il fatto che essa abbia riguardato un Corpo così importante e significativo per il paese — avete fatto passare due anni interi

prima di firmare il contratto! — mi sembra di una gravità estrema. Non si era mai verificato! In questi mesi, le delegazioni dei rappresentanti dei vigili del fuoco sono venute più volte davanti alla Camera e alle sedi del Governo per sottolineare lo scandalo di aver fatto passare due anni prima di firmare il nuovo contratto.

Quindi, nell'esaminare i problemi di questo Corpo, ci troviamo di fronte ad una grave ingiustizia sviluppatasi nei mesi precedenti. Ci saremmo aspettati un provvedimento che affrontasse in modo positivo e corposo i problemi dei vigili del fuoco, i nodi fondamentali di questa importante categoria di lavoratori. Invece (accantonando la parte relativa alle accise sui tabacchi; la riprenderò successivamente), ci viene sottoposto un provvedimento che è pieno di contraddizioni e che non affronta neanche uno dei problemi del Corpo dei vigili del fuoco.

Siamo certamente contenti che il decreto-legge in esame preveda risorse finanziarie e riconosca una nuova indennità, da definire in sede contrattuale, per il personale operativo. Tuttavia, ci accorgiamo che, durante l'esame al Senato sono stati sottratti al contratto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco 100 mila euro annui, destinandoli al personale dirigente, nei confronti del quale, ovviamente, non solleviamo obiezioni. Tuttavia, nel momento in cui si presenta un provvedimento che intende fornire una risposta, dal punto di vista retributivo ad un determinato settore, almeno si intervenga usando la somma, e non la sottrazione!

Ciò dimostra che, dopo tante battaglie condotte da noi, dai vigili del fuoco e dalle organizzazioni sindacali, nel momento in cui si decide di affrontare e risolvere le questioni riguardanti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, voi mettete in atto operazioni assolutamente ingiuste.

Un aspetto positivo riguarda la possibilità di assumere ulteriori 500 vigili del fuoco. Accogliamo con favore questo punto; tuttavia, quando facciamo i conti, quando guardiamo ai numeri, ci accorgiamo che neanche su questo possiamo dichiararci soddisfatti. Infatti, a questo

Corpo, il cui ruolo assume particolare importanza in questa delicata fase storica, visti i rischi che anche il nostro paese può correre (mi riferisco ai possibili attentati e alle minacce che subiamo), mancano migliaia di unità. I numeri sono chiari: 27 mila unità, contro le 45 mila necessarie secondo gli standard europei. E arriva la « goccia » dei 500 vigili del fuoco in più! Come facciamo a dire di no? Proviamo anche noi ad acconsentire a quest'operazione, ma, colleghi della maggioranza e del Governo, si tratta — e potete constatarlo anche voi — di un'operazione di un'insufficienza macroscopica.

Molto spesso, i rappresentanti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco — noi stessi abbiamo coscienza di ciò — rilevano che gli automezzi sono vecchi e superati, che le attrezzature e i dispositivi di protezione individuali sono inadeguati e che il 65 per cento degli automezzi ha oltre vent'anni di servizio. Ebbene, a tale riguardo non sono previste misure.

Oggi, in televisione, abbiamo assistito ad una esercitazione molto delicata che i vigili del fuoco hanno compiuto alla stazione di Roma, presentandosi come un Corpo che potrebbe fornire, per la sua professionalità e la sua capacità, una garanzia molto importante per la sicurezza del paese. Ma di quanti strumenti ed attrezzature dispongono i vigili del fuoco per fare fronte a tale esigenza? Non a sufficienza; vi è ancora un gran numero di attrezzature, di mezzi, di dispositivi di protezione individuale assolutamente inadeguati.

Ebbene, nel provvedimento in esame, che secondo voi affronta positivamente i problemi del Corpo dei vigili del fuoco, di tutto questo non c'è traccia. Questo provvedimento, che voi annunciate — con la forza della politica degli annunci, che voi spesso usate — come positivo, alla fine rappresenta solamente un piccolo palliativo, insufficiente per affrontare davvero, come sarebbe necessario, la situazione del Corpo dei vigili del fuoco.

Tralascio le questioni su cui si sono soffermati i colleghi dell'opposizione intervenuti prima di me, come quella delle

isole minori (verso le quali si opererebbe una discriminazione); tralascio anche di parlare del rischio che il provvedimento dia luogo ad una contrapposizione che potrebbe persino mettere in discussione quel poco di positivo che esso contiene. Sono queste le obiezioni di fondo che avanziamo. Abbiamo voluto cogliere questa occasione per sottolineare ancora una volta la necessità di un intervento più forte, più strutturato, più consono a risolvere i problemi del Corpo dei vigili del fuoco.

Voi invece fate una scelta che, come sapete, noi non condividiamo, perché peggiorerà ancora le condizioni di lavoro di questi soggetti. Mi riferisco alla proposta di legge di riforma del rapporto di impiego, che prevede, a nostro avviso, meno diritti, meno tutele contrattuali, meno autonomia gestionale, e sicuramente anche meno integrazione con la protezione civile, che è invece un asse strategico a cui bisognerebbe fare riferimento, considerati i settori in cui molto spesso il Governo e tutti noi intendiamo impegnare il Corpo dei vigili del fuoco.

Voi dite che il provvedimento in esame recepisce alcune richieste per le quali le organizzazioni sindacali, le opposizioni, e molti altri si sono battuti, ma non riuscite ad eliminare le contraddizioni, gli elementi negativi, le ingiustizie. In sostanza, non riuscite a presentarci un provvedimento accettabile. Spero che presterete un'attenzione vera alla discussione che svolgeremo successivamente sugli emendamenti, perché attraverso di essi cercheremo di porre rimedio alla grave inadeguatezza del provvedimento in esame.

Infine, solo una battuta sulla scelta di inserire nel decreto-legge — che dà solo qualche piccola risposta, con alcune contraddizioni e molti elementi negativi, ai problemi del Corpo dei vigili del fuoco — il tema dell'aumento delle accise sui tabacchi. Avete sentito la critica metodologica molto seria che è stata avanzata, ma ve n'è una molto seria anche rispetto ai contenuti e alle operazioni che voi continuate a porre in essere in materia di accise.

Voi, attraverso le accise, continuate ad aumentare le imposte. Affermate un principio e poi, in concreto, agite in modo assolutamente differente, inserendo all'interno di ogni provvedimento una misura di questo tipo. Anzi, in certi momenti, come è accaduto in ordine all'aumento delle tasse sulla benzina, avete persino modificato la motivazione dell'imposta e l'uso delle risorse reperite a seguito dell'aumento di quelle tasse. Lo ricorderete bene: avete aumentato la tassa sulla benzina in un momento in cui nel nostro paese il prezzo della stessa ha raggiunto livelli storici dal punto di vista della crescita (ed a ciò ha contribuito anche il Governo) ed avete sostenuto che lo facevate per risolvere le questioni afferenti al contratto degli autoferrotranvieri. Poi, ci siamo accorti che, con un provvedimento successivo, avete incamerato le risorse derivanti dall'aumento delle tasse sulla benzina per finanziare altri provvedimenti che non conosciamo bene. L'aumento di quella tassa non è servito per affrontare — almeno per quanto possibile — il problema del trasporto pubblico nelle nostre città, che sta esplodendo, che non risponde più a nessun canone e verso cui non vi sono risposte. Voi avete incamerato quella tassa, che ha fatto aumentare il prezzo della benzina a livelli mai visti nel nostro paese, per usarla in un modo che non ci avete ancora svelato.

Ecco le operazioni che realizzate. E anche con riferimento al Corpo dei vigili del fuoco attuate un'operazione negativa, insufficiente, piena di contraddizioni. Inoltre, è un'operazione negativa che aggiunge un'altra tassa, che aumenta un'altra accisa a carico dei nostri cittadini.

Le vostre promesse sono ben lontane dai fatti concreti che tutti i giorni realizzate con riferimento ad ogni provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, innanzitutto, colgo l'occasione per esprimere, a nome di tutti i parlamentari del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, la sincera e convinta gratitudine nei confronti del Corpo dei vigili del fuoco e di tutti i vigili del fuoco che quotidianamente nel nostro paese (come del resto fanno i loro colleghi in tutte le società civili del mondo) lavorano con grande impegno e con grande generosità a fronte di rischi incalcolabili, mettendo a rischio la propria vita per la sicurezza delle nostre comunità e di tutti noi.

Proprio pensando ai rischi che corre e alla sua generosità, credo di dover dire che il Corpo dei vigili del fuoco meriti una particolare simpatia ed una particolare attenzione. Una simpatia e un'attenzione che credo nel nostro paese esistano davvero e ritengo che ognuno di noi ne possa essere testimone nell'ambito delle proprie comunità locali.

Tuttavia, noi in Parlamento siamo chiamati ad esprimere una simpatia ed un'attenzione di tipo politico. Abbiamo il dovere di tradurre — se così si può dire — una simpatia anche personale in un'iniziativa legislativa che sia concreta e reale e che porti a dei miglioramenti dell'attività e del profilo professionale dei nostri vigili del fuoco.

Signor Presidente, guardando i banchi del Governo — che oggi è rappresentato dal sottosegretario Balocchi — ho nella mente e negli occhi l'immagine di questa mattina e del pomeriggio di ieri, quando lo stesso Governo si è presentato al gran completo, come nelle grandi occasioni, come quando si decidono i destini del paese.

Ma l'oggetto all'ordine del giorno dei nostri lavori di ieri e di stamani era invece rappresentato dal sistema televisivo, per intenderci, la cosiddetta legge Gasparri.

Allora, senza dover scomodare in modo particolare la fantasia, sono buone le parole di Giuliano Ferrara, che in un'altra occasione (ma credo possano essere richiamate anche in questa) ha dichiarato che il Presidente del Consiglio Berlusconi è molto attento quando si tratta di que-

stioni che lo interessano direttamente o che interessano le proprie aziende, ma, al pari, è molto distratto quando i problemi riguardano invece il paese e gli italiani. Oggi, purtroppo, il Governo era presente al completo nel corso dell'esame della legge Gasparri, mentre adesso, pur essendo rappresentato dal punto di vista regolamentare, è presente soltanto il sottosegretario Balocchi.

Fatta questa premessa, a fronte di quanto succede ogni estate nel nostro paese, quando si susseguono le notizie di incendi nel Mezzogiorno, nel Centro, ed anche nel Nord d'Italia, noi siamo qui ad esaminare questo decreto-legge e potremmo cominciare dicendo che, finalmente, il Governo si è accorto che occorre una rivisitazione della normativa concernente il Corpo dei vigili del fuoco.

Gli aspetti salienti sono già stati ricordati, tuttavia vorrei sottolinearli nuovamente. Si parla di una speciale indennità, da definire nell'ambito del nuovo contratto di lavoro, che sarà destinata ad alcune particolari categorie del personale dei vigili del fuoco. Formulerei due consigli per il Governo. In primo luogo, ricordatevi dei tempi, signori del Governo! Non ripetete il ritardo al quale avete sottoposto molti altri contratti in questo paese. Per esempio, ricordo che gli autoferrotranvieri sono arrivati al limite della legalità e della sopportazione nell'organizzazione del servizio pubblico dopo tre anni di attesa per il rinnovo del loro contratto. Se in questa legge viene stabilita una speciale indennità, che sia anche una speciale indennità definita ed erogata con celerità!

Il secondo consiglio riguarda gli stanziamenti. Avete previsto 10 milioni di euro per il nuovo contratto e per la suddetta indennità: mi sembra che i conti dovrebbero essere diversi. Dieci milioni di euro, per capirci, sono 20 miliardi di vecchie lire che, per il rinnovo di un contratto, come lei mi insegna, onorevole Balocchi, sono insufficienti. Non arriviamo in sede contrattuale per poi rinviare le decisioni perché mancano i soldi! Noi lo diciamo: quei 10 milioni di euro che avete previsto sono assolutamente insufficienti.

Un altro punto importante riguarda l'incremento delle unità. Con questo provvedimento prevedete un incremento di 500 unità. Le stime indicano che il Corpo dei vigili del fuoco necessita di circa 10-12 mila unità, senza contare gli organici, che sono tuttora scoperti in tutte le province italiane, sia nel Nord sia nel Centro, nel Sud come nelle isole.

Noi non siamo contrari ad un incremento di 500 unità; vorremmo, però, che vi fosse almeno la segnalazione delle esigenze reali, con un processo graduale di copertura e di soddisfazione delle stesse. Vorremmo anche che il Governo, oltre a proporre l'incremento delle unità, spendesse una parola sulla razionalizzazione, sul coordinamento dei servizi, sui nuovi strumenti informatici, su una migliore organizzazione del Corpo su tutto il territorio nazionale.

L'articolo 3, colleghi, è finalizzato a fronteggiare particolari difficoltà connesse alla situazione geografica di isolamento; quindi, si fa riferimento alle isole minori della Sicilia. Tra le tante ricchezze dell'Italia, vi sono anche numerose isole. Certamente, non è facile provvedere alla sicurezza in ogni isola, ma probabilmente aver scelto solo alcune di esse lascia intendere agli italiani che vi sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. Con i nostri emendamenti invitiamo il Governo a compiere una valutazione molto più attenta, rispettando il dettato costituzionale, in base al quale i cittadini devono avere pari diritti, pari doveri e pari opportunità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto anch'io di segnalare l'articolo 4, recante disposizioni in materia di accise sui tabacchi lavorati, sottolineando la non omogeneità del contenuto del decreto-legge. Si tratta in realtà di una nuova tassa. Le disposizioni in materia di accise sui tabacchi lavorati, infatti, introducono una nuova tassa sulle sigarette. Strano! Non era stato proprio il Governo Berlusconi a fare delle promesse, ad annunciare e scrivere per le strade che le tasse non solo non sarebbero aumentate, ma addirittura sarebbero diminuite per tutti? Credo proprio che in questo passaggio si

debba ricercare il perché dell'accorpamento di due argomenti così diversi: da una parte, il Corpo dei vigili del fuoco e, dall'altra, l'aumento delle accise sui tabacchi. L'attenzione è rivolta, come recita il titolo del provvedimento, al Corpo dei vigili del fuoco, ma silenziosamente, alla chetichella, vengono aumentate le accise sui tabacchi, cioè vengono aumentate le tasse.

Concludo ricordando che noi non neghiamo la bontà delle 500 nuove assunzioni né della nuova indennità prevista per chi presta particolari servizi nell'ambito del Corpo dei vigili del fuoco. Siamo però ancora alle premesse, vorrei dire che siamo ancora alle promesse!

Signor presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ritiene che il Corpo dei vigili del fuoco sia molto importante e quindi meriti ancora di più. È un Corpo che merita maggiore attenzione politica ed impone al Parlamento di compiere uno sforzo maggiore, per tradurre l'indiscussa simpatia di cui parlavo prima in un'azione concreta e reale volta a dotare i vigili del fuoco di nuovi strumenti e di nuovo personale, ponendoli in condizioni di servire meglio il paese e di garantire meglio la sicurezza di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha corrisposto in questi anni con impegno straordinario, in termini qualitativi e quantitativi, le attese dei cittadini in tutti i compiti che gli sono stati affidati dalle pubbliche amministrazioni. Credo che anche in quest'ottica vada letta la bassissima conflittualità sindacale da sempre tipica del Corpo dei vigili fuoco, attenti in maniera particolare al loro compito istituzionale di soccorso e vicinanza alla popolazione.

I vigili del fuoco rappresentano un punto di riferimento certo per i cittadini.

Li abbiamo vicini a noi su tanti fronti: nelle strade, nella protezione civile, nei porti, negli aeroporti, nei casi di blocco degli ascensori. Indubbiamente, si tratta di uno dei corpi della sicurezza da sempre più vicini ai cittadini.

Cogliamo con favore il piccolissimo passo avanti fatto con il provvedimento in esame. È meglio di niente, ma ci si avvicina molto perché non mette in campo alcuna risorsa in più di quanto previsto dalla legge finanziaria. Ciò non basta: in tal modo non riuscite a mantenere le promesse fatte in campagna elettorale ed a garantire i livelli sicurezza che vanno mantenuti nelle nostre città.

Sono moltissimi i problemi a cui non si è riusciti a dare una risposta e sui quali in questi anni il Governo è stato disattento. Alcuni piccoli passi avanti, però, sono stati compiuti. Ne sottolineo uno, anche perché oggetto di un ordine del giorno da me presentato insieme ai colleghi Carbonella, Boccia e Maran nel mese di febbraio, riguardante il migliore utilizzo di coloro che vengono valutati inidonei per i servizi operativi. Al riguardo do atto al Governo di stare lavorando sul contratto per valorizzare le professionalità che ancora possono mettere al servizio del paese.

I problemi di carattere generale sono ancora numerosi. Vorrei soffermarmi, in particolare, sulle ormai croniche carenze di personale ben evidenti in tutte le regioni del nostro paese. In molti casi, ad esempio, i distaccamenti possono essere aperti solo in determinati momenti dell'anno, quando la presenza dei vigili del fuoco diventa più indispensabile. La carenza di organico si aggraverà ancora di più dal 1° gennaio 2005 quando la figura del vigile volontario ausiliario, ex militare di leva, verrà a cessare. A ciò si aggiungerà un *turn over* non coperto con le assunzioni ed a cui oggi si fa fronte solo con 500 assunzioni. Queste, forse, riusciranno a coprire solo il 5 per cento delle necessità evidenti del Corpo.

Tale situazione lascia spesso ai comandi locali come unica risorsa disponibile la richiesta di autorizzazione per l'assunzione temporanea dei vigili volon-

tari discontinui. Si tratta di una pratica che non riesce a dare continuità ad un servizio che riguarda le emergenze e richiede professionalità ed una lunga formazione del personale. Inoltre, vi è una difficile attuazione vista l'esiguità dei mezzi finanziari a disposizione per tale scopo.

Va ricordato — lo ha già fatto il collega Bressa precedentemente — il contenuto dell'articolo 3. Tale articolo mette in discussione l'assetto e la tenuta costituzionale del complesso del provvedimento in esame. Auspichiamo che quest'ultimo, seppure — ripeto — di carattere minimale, venga rapidamente approvato.

Inserire all'interno di questo provvedimento, così come si fa, un elemento che presenta evidenti segni di non conformità con il dettato costituzionale e che definisce modalità per le assunzioni che sono contrarie al principio di carattere generale relativo alla possibilità di partecipare, a parità di condizioni, da parte di tutti i cittadini e, dunque, mettere in discussione l'interesse del provvedimento con questo elemento, pone in evidenza la difficoltà di trovare un rapido percorso per le assunzioni che dovranno essere effettuate. Ricordo che tali assunzioni, che sono state bloccate negli anni dalle varie leggi finanziarie, riguardano sia il personale che oggi lavora nell'ambito del precariato, sia il personale che ricopre un ruolo nel quale ci sono ancora molti aspetti non coperti dal contratto di lavoro, che invece richiederebbero una maggiore attenzione.

Concludo, sottolineando un altro aspetto, che non ha trovato composizione neanche nell'ultimo contratto: mi riferisco al riconoscimento dell'istituto dell'infortunio sul lavoro, che forse è un retaggio del vecchio sistema di tipo militare. Oggi un vigile del fuoco che si infortuna sul lavoro non vede riconosciuta la sua forma di aspettativa per infortunio sul lavoro ma solo per malattia, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Anche le indennità per causa di servizio ne subiscono le conseguenze, con difficili riconoscimenti per i benefici che poi non vengono concessi

neanche per i lavori usuranti, né peraltro per quelli collegati con l'esposizione all'amianto.

Credo che questo provvedimento risulti abbastanza di facciata. Esso trova peraltro una copertura finanziaria che è sempre la stessa: non sono strumenti organici, che tengono conto di una fiscalità di carattere generale, ma norme che colpiscono sempre le accise sui tabacchi, sulla benzina e sugli alcolici. Pur non avendo nulla in contrario su tale tipo di aumenti, credo tuttavia che essi non possano costituire un elemento costante di copertura di provvedimenti che richiederebbe invece un accesso alla fiscalità di carattere generale, ben più ampia e ben più stabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

**ROBERTA PINOTTI.** Anche se dirò poche parole, perché molto è già stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, vorrei però esprimere alcune riflessioni sul provvedimento che stiamo per votare e sulle proposte emendative che abbiamo presentato, affinché ci sia la dimostrazione in quest'aula dell'attenzione, spesso dichiarata, sulla situazione del Corpo dei vigili del fuoco.

Ho incontrato — come penso sia successo a molti colleghi — molti di questi lavoratori, dato che ci sono state in questi mesi molte mobilitazioni dei vigili del fuoco, perché il rinnovo del loro contratto era fermo da due anni. Essi hanno dovuto quindi mobilitarsi, con molte giornate di lotta, per riportare all'attenzione il loro problema. Penso che anche molti di voi abbiano avuto occasione di parlare con queste persone. Quello che mi ha colpito di più, parlando con questi lavoratori, è stato, da un lato, il grande orgoglio che essi manifestavano per la loro attività — parlavano infatti delle situazioni che affrontavano (incendi, dissesti, vari eventi di pericolo) con grande professionalità e grande senso del dovere, nonché con una forte dignità della loro azione — dall'altro, una sorta di stupore che essi mostravano nel dichiarare di trovarsi sempre davanti

ad una classe politica che loda e dimostra una grande attenzione per il loro lavoro.

Tuttavia, essi sollevavano le seguenti questioni: che tipo di coerenza state dimostrando? Perché nel momento in cui dovete assumere decisioni fondamentali, fornite risposte così risibili? In quel momento, tra l'altro, non era ancora concluso il contratto, il cui iter era fermo da due anni.

Sappiamo che si tratta di situazioni difficoltose; quando, però, si verifica una calamità naturale (dal problema del dissesto idrogeologico a quello degli incendi estivi) in quest'aula, tutti, maggioranza ed opposizione, cominciamo a discutere, richiamando all'attenzione l'esistenza di tali problematiche. Noi, in questa sede facciamo politica ed approviamo determinati provvedimenti, ma dobbiamo fornire una risposta, a fronte del richiamo ad una certa coerenza, anche con riferimento all'orgoglio professionale e al senso del dovere che devono trovare corrispondenza in alcuni atti significativi.

Gli emendamenti che proponiamo non sono fuori dal mondo: a fronte delle risorse stanziare (ci rendiamo conto del loro ammontare), avanziamo alcune proposte al fine di dare un maggiore significato al riconoscimento ed al ringraziamento ai vigili del fuoco per le attività che svolgono.

Si tratta di piccoli segnali. Per esempio, proponiamo di aumentare del 50 per cento quanto viene corrisposto nei turni notturni e nei giorni festivi o nelle festività particolari, come il Ferragosto ed il Capodanno (si tratta, in particolare, di raddoppiare cifre veramente esigue).

Chiediamo poi un'altra misura che non richiede uno sforzo economico eccessivo, ma rappresenterebbe un segnale positivo: mi riferisco alla polizza assicurativa a fronte di danni che potrebbero essere commessi, non con dolo ovviamente, sui quali non vi è copertura. Si richiede, pertanto, una maggiore sicurezza ovvero un maggiore riconoscimento rispetto a questo tipo di lavoro (si parla di tre milioni di euro, non di cifre astronomiche).

Chiediamo anche di completare la regionalizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sappiamo che questo Corpo dipende dal Ministero dell'interno: vi è una struttura centrale, ma sappiamo che i vigili del fuoco devono operare strettamente con gli enti locali. Quindi, vi è bisogno di un'organizzazione su base locale e su base regionale.

Sulla questione della disparità fra le piccole isole vicine alla Sicilia e le altre, molti miei colleghi sono già intervenuti e, pertanto, non mi ci soffermerò.

Dovrebbe, inoltre, essere lanciato un altro segnale — mi rendo conto che è più consistente, ma alle parole bisognerebbe far seguire qualche fatto — in ordine alla questione degli organici. Il numero di 500, come diceva prima il collega Bressa, è meglio di niente e, pertanto, il nostro voto sarà favorevole. Sono stati stimati quindi circa 500 posti vacanti, se non altro rispetto ad una pianta organica vecchia di vent'anni che presentava altre esigenze. Attualmente, mancano 4 mila e 500 persone.

Vorrei, inoltre, esprimere una considerazione in ordine alla seguente questione: i 138 mila e 657 euro da destinare a titolo di indennità ai dirigenti (su cui siamo d'accordo) vengono sottratti dal *budget* complessivo che avrebbe dovuto essere destinato ai vigili del fuoco. Si tratta di una misura esigua che è uno schiaffo alla dignità e all'orgoglio di questi lavoratori; è un errore lanciare un segnale di questo tipo e non potete dirmi che non si potevano trovare altre risorse.

Vorrei capire, anche con riferimento ad alcuni emendamenti che sono stati presentati (ma vorrei che accadesse per tutti) alcune questioni. Ci preoccupiamo giustamente per il nostro territorio dissestato, per il quale si manifesta sempre più l'esigenza di disporre di operatori validi, in grado di affrontare situazioni, sul piano della protezione civile, sempre più problematiche. Oltre che ringraziarli, dal momento che, sprezzanti del pericolo, affrontano le problematiche di ogni genere che affiorano nel nostro territorio, dovremmo

fornire loro un certo riconoscimento economico che vada oltre quello della dignità del loro lavoro.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**NUCCIO CARRARA, Relatore.** La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere contrario, su tutte le proposte emendative presentate.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MAURIZIO BALOCCHI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, questo emendamento prevede il raddoppio, da 10 milioni di euro a 20 milioni di euro, dello stanziamento previsto quale indennità contrattuale.

Com'è stato sottolineato da molte colleghe e colleghi, parliamo di una vertenza contrattuale che dura da 25 mesi e che, grazie a questa intesa — che dovrà poi essere ratificata dai lavoratori —, si è conclusa nel senso di riconoscere, attraverso questo stanziamento di 10 milioni di euro, un'indennità di turno di 3 euro.

Si è parlato molto in quest'aula della trasformazione del contratto dei vigili del fuoco da privatistico in pubblicistico, si è parlato molto della professionalità e del rilievo di questa categoria con riferimento all'importanza del lavoro che svolge nelle attività di soccorso e protezione civile. Dunque, è difficile pensare che questa professionalità e questo lavoro così gravoso e di grande responsabilità possano essere sostenuti e riconosciuti attraverso un'indennità di turno di soli 3 euro.

Inoltre, sappiamo che in questo paese vi è un'importante questione salariale che, naturalmente, non riguarda soltanto i vigili del fuoco, ma la maggior parte dei lavoratori dipendenti. Tuttavia, i vigili del fuoco sono stati tra coloro che hanno evidenziato, con grande capacità di comunicazione con la popolazione, l'inadeguatezza di questi salari.

Dunque, attraverso l'emendamento in esame si chiede il raddoppio dello stanziamento. Ritengo che ciò costituisca un atto dovuto in considerazione di questi due elementi, vale a dire la questione salariale e il riconoscimento di un'indennità di turno che corrisponda più adeguatamente al lavoro e alla professionalità di tali soggetti.

Per tali motivi, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GUERZONI.** Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento Bulgarelli 1.14 e vorrei brevemente motivare le ragioni per le quali ritengo che tale proposta emendativa debba essere approvata.

L'emendamento, come giustamente hanno proposto i colleghi Bulgarelli, Cento e Zanella, prevede la soppressione, al comma 1, del periodo che esclude il personale di cui all'articolo 3, comma 156, della legge finanziaria. In sostanza, si stabilisce che le indennità riconosciute dall'articolo 1 del decreto-legge in esame siano destinate anche a detto personale, che svolge un ruolo molto importante nel Corpo dei vigili del fuoco. Si tratta del personale che svolge il proprio lavoro nell'ambito del settore aeronavigante, del personale con la specializzazione di sommozzatore in servizio presso le sedi di nucleo, del personale rientrante nella categoria dei comandanti di altura presso i distaccamenti portuali.

È evidente che se si trattasse di utilizzare le poche risorse stanziare dal decreto,

e cioè i 10 milioni, sottraendole alla restante parte del personale, anch'io non sarei d'accordo. L'emendamento, al contrario, giustamente dispone che, per fare fronte ad esigenze universalmente riconosciute, occorre perlomeno stanziare 20 milioni di euro nel corso del 2004. Quindi, stanziando tale somma, si corrisponde alle esigenze del personale previsto attualmente dal decreto, ma anche di queste figure che credo non possano essere escluse dal presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** L'emendamento Bulgarelli 1.14, proposto dai deputati Verdi, intende, come hanno sottolineato anche i colleghi che mi hanno preceduto, garantire le risorse indispensabili per riconoscere effettivamente un'indennità speciale. In effetti, la somma che i vigili del fuoco intascheranno effettivamente, è di dimensioni estremamente contenute. Voglio ricordare che nei confronti di tale categoria, e non diversamente da altre, dobbiamo colmare un *gap* di risorse e di riconoscimenti sia a livello salariale che normativo. Non dobbiamo, quindi, dare qualcosa in più rispetto ad un *plafond* già sufficiente, bensì recuperare un *deficit*.

In particolare, per quanto riguarda questa misura, è prevista al contrario una somma estremamente limitata, corrispondente a 10 milioni, stanziamento che non basterà a corrispondere quanto dovuto. È stato già rilevato che i vigili del fuoco si trovano ad operare, non soltanto con un organico — come riconosce lo stesso sottosegretario Balocchi — inferiore ad uno *standard* accettabile, ma con mezzi spesso obsoleti, pur trovandosi in situazioni estreme comportanti un grave rischio. Ci dobbiamo rendere conto che la sicurezza stessa, in situazioni di difficoltà, resta assolutamente inadeguata. Invito di conseguenza il Governo a tenere in considerazione la richiesta avanzata con questo emendamento e invito i colleghi a votare favorevolmente.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Volevo intervenire per esprimere alcune valutazioni richieste al Governo e per dare qualche ulteriore chiarimento prima di procedere alle votazioni. Si è parlato del disegno di legge precedentemente approvato dalla Camera, affermando che il Governo ha fatto una serie di promesse non mantenute. Vorrei ricordare ai colleghi che quel disegno di legge è ancora in discussione al Senato e che, quindi, quelle promesse, con risorse pari a 42 milioni di euro, verranno sicuramente mantenute quando quel provvedimento diventerà legge.

Per quanto riguarda il disegno di legge di conversione in esame, esso concerne soltanto una parte degli impegni contrattuali, pari a 10 milioni di euro, necessari ad erogare 3 euro per ciascuna turnazione, e dunque 36 euro mensili.

Sono inoltre previsti, in virtù del rinnovo contrattuale, 118 euro, pari a 40 milioni di euro, per il rinnovo stesso; le previste assunzioni di 500 unità sono finanziate con un ulteriore stanziamento di 16 milioni di euro. La legge finanziaria per il 2004 prevede l'assunzione di ulteriori 500 unità e lo scorso anno sono state assunte 230 unità per incrementare l'organico e altre 558 per coprire le posizioni vacanti.

Le norme contrattuali sono dunque state rispettate. Le piante organiche che abbiamo trovato, vecchie di dieci anni, presentano 10.242 unità operative vacanti: se in ciascuno degli ultimi dieci anni fossero state assunte 1.230 unità per incrementare l'organico, oggi non esisterebbero vacanze.

Quanto alle isole minori, abbiamo privilegiato quelle siciliane poiché sono le uniche che restano bloccate fino a dieci giorni e in cui dunque non vi è possibilità di turnazione. Nell'ambito delle prossime assunzioni, al fine di avere personale disponibile per la prossima estate, si prevede

solo in questo caso l'assunzione di circa 40 elementi residenti nelle isole, ai quali è preclusa la possibilità di presentare domanda di trasferimento per un periodo di cinque anni.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Bulgarelli 1.14 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	398
<i>Maggioranza</i>	.....	200
<i>Hanno votato sì</i>	.....	173
<i>Hanno votato no</i>	..	225).

Passiamo all'esame degli identici emendamenti Leoni 1.10 e Sgobio 1.13.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, le precisazioni fornite dal Governo confermano, in primo luogo, che non vi era alcuna necessità di passare dal contratto di tipo privatistico al contratto del pubblico impiego per riconoscere il minimo dovuto nell'ambito della vertenza contrattuale. Inoltre, esse evidenziano che il provvedimento che ha previsto tale trasformazione, sostenuto e ritenuto indispensabile dal Governo, non ha trovato attuazione, sulla base delle informazioni di cui disponiamo, in quanto il finanziamento di 42 milioni di euro attinge risorse al Ministero degli affari esteri ed incontra pertanto ostacoli da parte di tale ministero. Risultano quindi evidenti le difficoltà di reperire risorse e l'incongruità

dello stanziamento previsto, peraltro già emerse chiaramente durante l'esame del provvedimento.

Esprimeremo pertanto un voto favorevole sugli identici emendamenti in esame, in quanto essi vanno ad aggiungere 138.657 euro allo stanziamento di 10 milioni di euro per le indennità speciali di turnazione. Tali risorse aggiuntive si rendono necessarie in quanto il Senato ha approvato un emendamento che sottrae tale cifra allo stanziamento di 10 milioni di euro, al fine di destinarla agli aumenti in favore dei dirigenti. Credo nessuno sia contrario ad aumenti per le figure dirigenziali, anche se in presenza di una questione salariale nel nostro paese si pone il problema di verificare la congruità e l'equità del rapporto tra lo stipendio più alto e il salario più basso. Non so se sia questo il caso dei vigili del fuoco. Tuttavia, non si possono sottrarre ulteriori risorse, pari ad oltre 138 mila euro, a categorie di figure lavorative già penalizzate dal punto di vista salariale.

Ritengo, pertanto, che il lieve incremento previsto dagli identici emendamenti in esame costituisca un atto di giustizia più che dovuto, anche al fine di evitare rischi di conflittualità fra i lavoratori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

**SESA AMICI.** Signor Presidente, apprezzo lo sforzo compiuto dal sottosegretario Balocchi, non solo in Commissione ma anche qui in Assemblea, pochi minuti fa, quando ha cercato di dar conto all'intera Assemblea che il Governo ha fatto promesse non solo annunciate ma mantenute, cadendo però in una contraddizione di merito rispetto al provvedimento che stiamo esaminando.

La contraddizione è data dal fatto che è all'esame del Senato un disegno di legge — che è stato approvato dalla Camera — in cui vengono previste delle risorse finanziarie che contengono anche elementi di contraddizione, come ricordava poc'anzi la collega Mascia, nel senso che sono desti-

nate ad essere sottratte al Ministero degli esteri, aprendo quindi un conflitto tra ministeri. Noi qui, invece, ci siamo trovati di fronte ad un emendamento, approvato dal Senato, in base al quale, a fronte di un'indennità concessa a quanti nel personale del Corpo dei vigili del fuoco svolgono lavori aventi aspetti operativi ai quali spesso ci si richiama con tanta retorica quando si affronta la questione relativa ai vigili del fuoco, si è ritenuto che dentro una contrattazione integrativa sull'indennità di rischio vi fosse la necessità, di fronte alle 500 nuove assunzioni, di dieci milioni di euro. Non soltanto tale cifra diventa ridicola in un sistema di contrattazione — di questo abbiamo ampiamente discusso durante la discussione sulle linee generali —, ma ciò che a noi appare assai grave — e questo è il senso del nostro emendamento — è che di questi 10 milioni di euro ben 138 mila vengano assegnati alle funzioni dirigenziali.

Di fatto, quindi, ad una cifra già così modesta vengono sottratte delle risorse, per destinarle al personale dirigente a cui pure nessuno di noi vuol togliere nulla; ma logica avrebbe voluto che la questione relativa a tale personale fosse stata affrontata stanziando risorse aggiuntive. L'emendamento Leoni 1.10 va in questa direzione e vuole fornire una risposta non artefatta all'aumento di 36 mila euro mensili dell'indennità, per dare una risposta concreta alle esigenze del Corpo dei vigili del fuoco, che sia consequenziale anche in termini di risorse, in modo che queste siano aumentate anche tenendo conto della professionalità di tale personale. Questo discorso riguarda certamente i dirigenti, ma soprattutto coloro che, all'interno del Corpo, svolgono compiti operativi, mettendo a rischio a volte anche la propria vita (sono stati presentati emendamenti anche su tale aspetto).

Questo sarebbe il segno più concreto che, dopo la retorica e forse l'immagine simbolica dei vigili del fuoco così cara a tanti italiani, nella discussione relativa alla contrattazione integrativa è stato affron-